

L'ospite

Rsi, opportunità di crescita

di Dalmazio Ambrosioni

Dove non arrivano le partenze spontanee anche alla Rsi ci pensa l'anagrafe. S'è appena involato verso il Polo culturale di Lugano Lorenzo Sganzi, capo di Rete 2; in estate lascerà il dimissionario Edy Salmina (travolto dalla cosiddetta "rivolta dei peones"), capo dell'Informazione di tutta la Rsi, radio e tivù in primis, che molti davano come predestinato a sostituire a tempo debito il direttore Balestra, il cui incarico scadrà nel maggio del 2014. A giugno lascerà Michele Fazioli, storica voce e volto della Rsi, ancora e più che mai sulla breccia con 'Controluce' (La 1) e 'Festa mobile' (La 2), a sua volta e per molti anni capo dell'Informazione prima di Salmina.

Carica che Fazioli ha lasciato potendo così rimanere a Comano sino a 65 anni, invece dell'asticella posta a massimo 62 per i dirigenti. A fine gennaio se n'è andata Giulia Fretta, che negli anni ha ricoperto ruoli importanti al Tg, alla Cultura, è stata capo del Parlato di Rete 2 prima di Sganzi, poi richiamata in tivù alla Fiction dove negli ultimi tempi le sono state tolte diverse competenze... Al suo posto una new entry, Gabriella De Gara. Tra un anno lascerà Aldo Sofia, storico esperto di informazione, inchieste, approfondimenti, dibattiti che con 'Fax' e poi 'Falò' ha dato vita ad un'apprezzata scuola di giornalismo d'assalto; Sofia è stato precipitosamente richiamato pochi mesi fa da Roma, dove all'esilio dorato preferiva lavorare sodo, per salvare quell'ammiraglia che è il Tg delle 20, in lenta erosione di ascolti da tempo e che con lui pare aver invertito la rotta. Più in là sarà accolto dalla pensione anche Eugenio Jelmini, già vicecapo Informazione con Fazioli e poi con

Salmina, solida esperienza nell'inserire generazioni di giornalisti-cronisti. Da qualche mese si occupa di radio a largo raggio e della trasmissione televisiva del pomeriggio per gli anziani. Il ricambio generazionale riguarda anche diversi produttori e registi di collaudata esperienza (presto toccherà a Matteo Belinelli) e già si intravede il problema delle sostituzioni.

Al loro posto chi?

A questo punto nasce spontanea una domanda: al loro posto, chi? O, se si preferisce, è stato preparato questo prevedibilissimo (l'anagrafe non sgarra) ricambio generazionale? E se sì, come? Preparando per tempo le dovute competenze o intercambiando tra posti e settori fidando nelle qualità dei sostituti e nella loro flessibilità nell'immergersi con profitto in un ruolo nuovo? Ad esempio passando da economisti o tecnocrati a capofila di una redazione di giornalisti.

Anche alla luce dell'ormai conclusa "convergenza" tra i diversi media Rsi, una convergenza forse non ancora "sostenibile" come vorrebbe il personale, è chiaro che tra quel che rimane di Besso e il tanto di Comano è profondamente mutato il modo di lavorare e collaborare. Per cui è oggettivamente improponibile una strategia di sostituzioni automatiche: ad uno che se ne va, subentra il suo vice o comunque uno con competenze equivalenti. Non è come il gioco della dama, fuori una pedina avanti la prossima, fuori il pedone avanti la pedina più avanzata. Direi più efficace come similitudine il gioco degli scacchi, che unisce metodo a inventiva e creatività. Oltretutto la

costante e veloce evoluzione soprattutto del modo di far televisione obbliga ad un aggiornamento dei ruoli, che non possono essere riproposti pari pari ma richiedono un approccio, e quindi competenze ancora più raffinate, in

particolare verso un giornalismo con risvolti tecnici sempre più importanti. E che esclude a priori il principio del riciclaggio: sposto questo collaboratore, che ha esperienza e fedeltà, da un posto all'altro (ad esempio dallo Sport alla Cultura, dal Tg all'Intrattenimento e/o all'Informazione) fidando che dal suo bagaglio di esperienza tragga le risorse giuste. Purtroppo questa tecnica è diventata plausibile per il ricambio generazionale in atto con notevole ritardo, nonostante la recente accelerazione. E nonostante i tempestivi, pressanti, inascoltati inviti rivolti all'Azienda già una decina d'anni fa dal Consiglio del Pubblico per voce di personaggi come Raffaello Ceschi, Diego Erba, Franco Zambelloni, Lina Bertola, don Mino Grampa, Stefano Vassere, Rodolfo Fasani ed altri quorum ego. Che fretta c'è... abbiamo tutto il tempo...

Così nessuno o quasi fece il fatidico passo indietro per dedicarsi al fondamentale e delicato compito di formare una

nuova generazione, che adesso e da qualche tempo bisogna correre a inquadrare...

Edy Salmina e Dino Balestra

Nel frattempo e da subito si prospettano due fondamentali sostituzioni ai vertici della Rsi. La più impellente è quella di Edy Salmina alla testa di un settore cruciale come la galas-

sia dell'Informazione radio-Tv-sito web-teletext. Il dibattito è in corso e pone a confronto il metodo del riciclaggio (spostamento di una competenza collaudata e praticamente onnivora) con quello della competenza nuova e aggiornata. Non dimenticando che per un annetto il "nuovo" potrà ancora contare sulla vicinanza dell'esperto Aldo Sofia.

La seconda sostituzione è quella del direttore Dino Balestra. Ma come, mancano ancora due anni e rotti... D'accordo, ma il posto è decisivo e la scelta complicata, come dimostrano le ultime esperienze nel sostituire prima Marco Blaser

e poi Remigio Ratti, nonostante fior di concorsi. Facciamo due calcoli. Bisogna redigere un bando di concorso non solo all'altezza del ruolo ma anche e soprattutto della strategia Rsi nei confronti del suo sviluppo interno e nei confronti di una "convergenza" nazionale sempre più richiesta da oltre San Gottardo. Attendere poi le candidature, individuare i profili giusti, pausa di riflessione, prima scrematura nella prevedibile rosa di candidati, scelta di 2-3 candidati che poi vanno al vaglio del Comitato centrale Ssr come da statuto, finalmente introdurre il prescelto in delicati meccanismi di un'Azienda che rappresenta la Terza Svizzera, quella di lingua e cultura italiana ovunque si trovi. Pare quindi ragionevole pensare che il concorso debba essere redatto quantomeno entro l'anno in corso, per essere aperto al più tardi a inizio 2013 e poter poi affrontare i tempi dovuti. Chi ha tempo, cara Corsi, non aspetti tempo. *giornalista